

## Trasformazioni territoriali e commercio etnico: note sulla presenza migrante nel quartiere madrilenno di Lavapiés e a Piazza Garibaldi a Napoli

*L'obiettivo del contributo è quello di analizzare il rapporto tra i migranti e i territori di Lavapiés, a Madrid, e Piazza Garibaldi a Napoli; nello specifico si analizzeranno le trasformazioni territoriali delle due aree per effetto della presenza migrante e del suo commercio etnico. Lavapiés, quartiere centrale di Madrid, e Piazza Garibaldi, piazza della stazione ferroviaria di Napoli, sono definite zone «multiethnic», fulcro del commercio transnazionale nelle rispettive città mediterranee. Mettere a confronto due città come Napoli e Madrid potrebbe risultare azzardato: la prima, città del Sud Italia, e la seconda, capitale della Spagna e importante centro economico della penisola iberica. Ma, in relazione al commercio etnico e ai suoi sviluppi, il confronto assume tutt'altra prospettiva e la chiave per leggere i cambiamenti spaziali risiede nel tessuto urbano delle due aree oggetto della ricerca: enclaves etniche inserite nella città. Attraverso la ricerca sul campo e lo studio di precedenti lavori, si proverà ad analizzare il ruolo del commercio etnico nelle due aree e a individuare analogie e differenze, frutto del rapporto tra comunità migranti e territorio.*

### **Transformaciones territoriales y comercio étnico: notas sobre la presencia de migrantes en el distrito madrileño de Lavapiés y la Piazza Garibaldi en Nápoles**

*El objetivo de esta contribución es analizar la relación entre las comunidades migrantes y el territorio en el distrito madrileño de Lavapiés y en el de Piazza Garibaldi en Nápoles. En concreto, examinaremos las transformaciones territoriales de las dos áreas como consecuencia de la presencia de migrantes y su comercio étnico. Actualmente, el comercio étnico en estas áreas desempeña un papel principal, a menudo objeto de disputas políticas y campañas electorales. Lavapiés, barrio del centro de Madrid y Piazza Garibaldi, plaza de la estación central en Nápoles, se definen como dos barrios «multiétnicos», centros de comercio transnacional en las respectivas ciudades mediterráneas. Comparar dos ciudades como Nápoles y Madrid podría ser arriesgado, la primera, una ciudad del sur de Italia; la segunda, capital de España e importante centro económico de toda la península ibérica. Pero, en relación con el comercio étnico y sus desarrollos, si que hay elementos de comparación significativos. La clave para leer los cambios espaciales radica en el tejido urbano de los dos distritos analizados: enclaves étnicos insertados en la ciudad. A través de la investigación de campo y el estudio de trabajos anteriores, intentaremos analizar e identificar las analogías y diferencias del comercio étnico en ambas áreas.*

### **Territorial Transformations and Ethnic Trade: Notes on the Migrant Presence in the Madrid District of Lavapiés and Piazza Garibaldi in Naples**

*The aim of this work is to analyse the relationship between the migrant communities and the territory in the Madrid district of Lavapiés and in that of Piazza Garibaldi in Naples. Specifically, the article will examine the territorial transformations of the two areas due to the migrant presence and its ethnic trade. Ethnic trade in these areas plays a primary role and it is often the subject of political disputes and electoral campaigns. Lavapiés, central district in Madrid, and Piazza Garibaldi, the square of the railway station in Naples, are defined as two «multi-ethnic» districts, and as hubs of transnational trade in the respective Mediterranean cities. Comparing two cities like Naples and Madrid could be risky, as, the first is a city in Southern Italy and the second is the capital of Spain and an important economic centre of the whole Iberian Peninsula. But, in relation to ethnic trade and its development, there are significant comparisons that can be done. The key to reading these spatial changes lies in the urban fabric of the two districts, being both an ethnic enclave inserted in the city. Based on field research and secondary sources, the article will try to analyse the role of ethnic trade in the two areas and identify analogies and differences.*

**Parole chiave:** spazio pubblico, commercio etnico, enclave etnico

**Palabras clave:** espacio público, comercio étnico, enclave étnico

**Keywords:** public space, ethnic commerce, ethnic enclave

Università di Napoli «L'Orientale», Dipartimento di scienze umane e sociali – gpetraroli@unior.it



## 1. Introduzione

L'*enclave* etnica e il commercio etnico (Cebrián e altri, 2002) sono due fenomeni oggetto di dibattito in geografia e nella sociologia economica. I lavori di Ballesteros (2005), Granovetter (1995) e Light (1994) rappresentano un solido pilastro da cui partire per analizzare, in chiave interdisciplinare, tale fenomeno in relazione alla sua distribuzione spaziale.

L'obiettivo del presente contributo è quello di analizzare, a partire da due esperienze sul campo, le trasformazioni territoriali di due aree, Lavapiés e Piazza Garibaldi, alla luce della presenza migrante, visibile soprattutto attraverso le attività commerciali. Due esperienze di ricerca sul campo sono state condotte in due aree urbane: Napoli, città del Sud Italia e terzo centro urbano più popoloso del Paese, e Madrid, capitale della Spagna e importante centro economico capace di attirare flussi di capitali e persone da ogni parte del mondo, nelle quali la presenza migrante ha avuto un ruolo rilevante nelle trasformazioni territoriali. Lavapiés, quartiere edificato nel XIII secolo, era l'antico ghetto ebraico ubicato fuori la Villa de Madrid ed era noto per accogliere gli stranieri già in epoca medievale (Ávila e Malo, 2007); Piazza Garibaldi, sede della stazione ferroviaria più grande del Sud Italia, ha una storia più recente che risale all'Ottocento, periodo in cui venne realizzato il risanamento della città di Napoli, con la conseguente riorganizzazione di uno spazio extramurario che divenne l'attuale Piazza Garibaldi. Lavapiés, area del distretto Centro di Madrid, e Piazza Garibaldi a Napoli, conosciuta anche come la piazza della ferrovia, sono state definite zone multiethniche, centri del commercio transnazionale nelle relative città. Nell'agenda delle scienze sociali e in ambito strettamente geografico, Piazza Garibaldi (Amato, 2000; Dines, 2002; Russo Krauss, 2005; Schmoll, 2008) e Lavapiés (Ballesteros, 2005; Blasco e altri, 2016; Cebrián e altri, 2002) sono stati al centro di un vasto dibattito che ha enfatizzato alcune tematiche: immigrazione, multiculturalismo, commercio etnico e sviluppo urbano.

Il concetto di *enclave* etnica (Wilson e Portes, 1980) affonda le sue radici negli studi della sociologia economica, in riferimento alla concentrazione spaziale di un numero consistente di attività commerciali gestite da stranieri, quindi designate con il nome di imprese etniche. Secondo Ambrosini (2000, p. 425), «i processi di costituzione di

enclave favoriscono lo sviluppo di economie etniche e di istituzioni sociali proprie», economie che hanno la capacità di svilupparsi in territori diversi tra loro. L'analisi delle trasformazioni territoriali di Piazza Garibaldi e di Lavapiés, in quest'ottica, assume un altro significato: non il confronto tra due città, bensì il modo in cui in queste due aree si è sviluppato il rapporto tra le comunità migranti, gli spazi pubblici e il commercio etnico. Zukin definisce gli spazi pubblici come «places that are physically there, as geographical and symbolic centres, as points of assembly where strangers mingle, both a currency of commercial exchange and a language of social identity» (Zukin, 1995, p. 45). La rapida evoluzione della globalizzazione negli ultimi venti anni ha dato vita allo sviluppo di una glocalizzazione in stretta correlazione con *strangers mingle* e *commercial exchange* esposti da Zukin in relazione allo spazio pubblico.

Il presente lavoro è stato suddiviso in due parti: una prima parte dedicata alla presenza dei migranti nei contesti della ricerca nelle due aree geografiche oggetto d'analisi e una seconda parte dedicata alla ricerca di campo, svolta nel periodo compreso tra gennaio e ottobre 2019. L'analisi dei dati statistici (ISTAT, 2011 e 2019; Comune di Napoli, 2016; Subdirección general de estadística, 2011 e 2019; Ayuntamiento de Madrid distritos en cifras, 2019) inerenti sia alla popolazione residente straniera sia alle principali nazionalità che vivono nelle due città, verrà affiancata da indagini empiriche che sono state svolte attraverso sopralluoghi nei mesi di marzo, aprile e ottobre, nella capitale spagnola, e nei mesi di gennaio, febbraio e settembre, nel capoluogo partenopeo con conseguente mappatura del territorio supportata da foto.

## 2. La presenza dei migranti nei contesti della ricerca

La popolazione straniera residente nel comune di Napoli è poco più di 60.000 abitanti (tab. 1): il 6,3% della popolazione totale. Le nazionalità numericamente più consistenti sono quella proveniente dallo Sri Lanka con il 26,2%, quella ucraina con il 14,4% e quella della Repubblica Popolare Cinese con il 9,2% (ISTAT, 2019). Nel comune di Madrid, la popolazione residente straniera è decisamente più elevata, complici sia il ruolo di polo attrattivo economico che ricopre la capitale spagnola, sia la vicinanza linguistica con i Paesi latinoamericani che spinge la popolazione di quest'ultimi



Tab.1. Stranieri residenti in Italia e incidenza su popolazione totale

Territorio	maschi	femmine	totale	% di incidenza sulla popolazione totale
Italia	2.536.787	2.718.716	5.222.503	8,7
Campania	132.363	132.800	265.163	4,6
Città Metropolitana di Napoli	67.169	67.169	134.338	4,3
Comune di Napoli	29.511	30.749	60.260	6,3
Seconda Municipalità	7.825*	5.956*	13.781*	13,4
Quarta Municipalità	8.375*	5.474*	13.849*	13,9

Fonte: elaborazione dell'autore a partire dai dati ISTAT 2019, Comune di Napoli 2016

\*dati inerenti all'anno 2016

Tab. 2. Stranieri residenti in Spagna e incidenza su popolazione totale

Territorio	maschi	femmine	totale	% di incidenza sulla popolazione totale
Spagna	2.515.133	2.510.131	5.025.264	10,8
Comunidad de Madrid	453.302	497.614	950.916	14,3
Comune di Madrid	223.274	259.978	483.252	15
Distretto Centro	15.543	16.470	32.013	21,4
Embajadores	6.178	6.290	12.468	26

Fonte: elaborazione dell'autore a partire dai dati della Subdirección General de Estadística, 2019

a emigrare verso l'Europa. Attualmente, i residenti stranieri sono 483.252 (tab. 2): circa il 15% rispetto alla popolazione di origine spagnola; la nazionalità rumena è la più numerosa con il 9,2%, seguono le nazionalità cinese con l'8,1% e quella venezuelana con il 6,8% (Subdirección General de Estadística, 2019).

Negli ultimi dieci anni, l'instabilità di alcuni Paesi mediorientali e mediterranei, come la Siria e la Libia, ha generato un numero sempre più elevato di richiedenti asilo diretti verso l'Europa. La popolazione di origine straniera a Napoli, dal 2011 a oggi, è cresciuta da 29.428 a 60.260 unità, con un incremento di oltre il 100% (ISTAT, 2011 e 2019). Diverso è il caso della capitale spagnola, dove negli ultimi dieci anni si è registrato un calo del 10%, passando da 557.117 a 483.252 (Subdirección General de Estadística, 2011 e 2019). Analizzando i dati delle tabelle 1 e 2 risulta evidente l'aumento percentuale della popolazione di origine straniera nelle due aree oggetto della ricerca rispetto alla media dei due centri urbani.

L'area che circonda Lavapiés, o più correttamente la *barriada* di Lavapiés, appartiene al quartiere di Embajadores<sup>1</sup>; a partire dagli anni Ottanta arrivarono i primi migranti, principalmente magrebini, cubani e argentini. La padronanza della lingua (per i latinoamericani) e la prossimità geo-

grafica (per i magrebini) attirarono i primi migranti nella capitale spagnola e a Lavapiés. Dagli anni Novanta arrivarono le comunità cinesi, indiane e del Bangladesh, che si stabilirono nei dedali di vie che compongono il quartiere con ristoranti, attività commerciali dedite all'ingrosso e supermarket (Riesco, 2008). Inoltre, la gentrificazione, conseguenza della riqualificazione dell'area, dell'aumento degli affitti e dei numerosi bar e ristoranti presenti, rende questa zona unica nel suo genere: al limite tra borghese e popolare. Attualmente nel quartiere di Embajadores, la percentuale di stranieri residenti è approssimativamente del 26% (tab. 2): un residente su quattro. Secondo L'Instituto de Estadística de la Comunidad de Madrid (2019) a Lavapiés convivono, in uno scambio di energie cosmopolite, 88 nazionalità differenti provenienti dai cinque continenti; tuttavia questi dati non forniscono una reale percentuale di stranieri che lavorano e frequentano il quartiere: molti di essi vivono in altri distretti della città (Usera, Villaverde, Tetuán, Puente de Vallecas) e si recano a Embajadores solo per lavorare nelle oltre 700 attività commerciali (Riesco, 2010).

Piazza Garibaldi si trova al confine tra due municipalità (la II e la IV) e al limite tra quattro quartieri: Pendino, Mercato, San Lorenzo e Vicaria. Nel solo quartiere di San Lorenzo ci sono 10.218



residenti stranieri (Comune di Napoli, 2016): è il quartiere con la più alta percentuale di immigrati residenti di tutto il comune di Napoli; ma, come nel caso madrilenno, questi dati non restituiscono un numero reale di stranieri che frequentano il territorio poiché la maggior parte di essi proviene sia dai Centri di accoglienza straordinaria (CAS), presenti in tutto il territorio della Città Metropolitana di Napoli, sia dai comuni limitrofi. Pertanto, la presenza di un elevato numero di immigrati concentrati in un unico territorio ha dato vita a una *enclave* etnica e a una relativa distribuzione spaziale del commercio. L'impatto sul territorio di una consistente presenza di attività commerciali etniche registrate nell'area della ferrovia influisce sugli «effetti territoriali delle circolazioni commerciali» e «sugli spazi urbani» (Schmoll, 2006, p. 23). Tanto il commercio transnazionale quanto il ruolo di nodo di transito della ferrovia, negli ultimi venti anni, hanno modificato gli spazi urbani di Piazza Garibaldi, tra pendolari e migranti, commercianti e impiegati.

Glocalizzazione e commercio etnico si mescolano con le caratteristiche del tessuto urbano delle due città; economia e società (Granovetter, 1985) rappresentano due fattori chiave per comprendere alcuni aspetti del tessuto produttivo e commerciale delle aree geografiche oggetto della ricerca. Economia informale e «appartenenza etnica come capitale sociale» (Ambrosini, 2000, p. 419) danno vita a reti commerciali e *network* etnici che modificano sia lo spazio urbano sia il rapporto tra le comunità migranti e il territorio.

La struttura commerciale delle due aree geografiche presenta una differenza sostanziale: Piazza Garibaldi e le sue vie limitrofe sono

sempre state dedite al commercio al dettaglio, mentre a Lavapiés, oltre al commercio al dettaglio, si è sviluppato un commercio all'ingrosso che ha caratterizzato quest'area geografica del Centro di Madrid.

Nel 2008 – complice la crisi economica mondiale e la proliferazione delle attività commerciali etniche soprattutto cinesi – a Lavapiés il commercio di prossimità ha subito un notevole calo, costringendo numerose attività a chiudere: «[...] la existencia de un tejido comercial en claro declive dentro del barrio, con gran número de locales comerciales tradicionales cerrados que fueron reocupados por los negocios de los inmigrantes» (Riesco, 2010, p. 273). Con lo stabilirsi del commercio etnico, lentamente, si è perso il senso del tradizionale commercio di prossimità autoctono che lascia il posto alle numerose attività commerciali etniche, d'altro canto però «la concentración espacial de pequeñas empresas de los inmigrantes extranjeros juega un importante papel en la revitalización tanto social como económica de ciertas zonas degradadas hasta el punto de crear otro tipo de centralidades urbanas» (Iglesias, 1998, p. 295).

### 3. Presenza migrante e commercio

Dopo aver contestualizzato e inquadrato gli elementi della ricerca, si propongono alcune riflessioni, frutto dell'esperienza sul campo svolta tra gennaio e ottobre 2019. La ricerca di campo nelle due aree è stata svolta nei mesi di marzo, aprile e ottobre a Lavapiés, e nei mesi di gennaio, febbraio e settembre a Piazza Garibaldi; in particolare, si è

Tab. 3. Prime dieci nazionalità sul totale degli stranieri residenti nel Comune di Napoli

Nazionalità	popolazione residente straniera	% sulla popolazione residente straniera
Sri Lanka	15.756	26,2
Ucraina	8.652	14,4
Repubblica Popolare Cinese	5.652	9,2
Romania	2.653	4,3
Pakistan	2.847	4,7
Filippine	1.982	3,3
Bangladesh	1.832	3
Nigeria	1.389	2,3
Polonia	1.132	2,2
Senegal	1.089	1,8

Fonte: elaborazione dell'autore a partire dai dati ISTAT, 2019



Tab. 4. Prime dieci nazionalità sul totale degli stranieri residenti nel Comune di Madrid

Nazionalità	popolazione residente straniera	% sulla popolazione residente straniera
Romania	44.220	9,2
Repubblica Popolare Cinese	39.228	8,1
Venezuela	32.974	6,8
Colombia	28.091	5,8
Italia	23.894	4,9
Equador	23.752	4,9
Perù	23.609	4,9
Marocco	22.737	4,7
Honduras	20.699	4,3
Paraguay	19.852	4,1

Fonte: elaborazione dell'autore a partire da dati della Subdirección General de Estadística, 2019

svolto un lavoro di osservazione e mappatura degli esercizi commerciali, differenziandoli per tipologia. In una prima analisi risulta essenziale la conoscenza delle due aree oggetto della ricerca, non solo in ambito strettamente accademico, ma anche in relazione agli aspetti della vita quotidiana delle persone che attraversano gli spazi. Percorrere Piazza Garibaldi e Lavapiés come ricercatore e abitante conferisce al lavoro un aspetto completo, ponendo in risalto uno degli elementi più critici della ricerca sul campo: superare «i confini tra la ricerca e la vita quotidiana» (Katz, 1994, p. 67).

Nel dibattito accademico può risultare incompleto parlare di rapporto tra le comunità migranti e il territorio; ai fini di un'analisi più approfondita, si ritiene opportuno un approccio transcalare al termine comunità migrante. Quest'ultimo risulta generico e, pertanto, è necessario prendere in esame le singole nazionalità che attraversano il territorio. In entrambe le aree geografiche, l'attitudine delle comunità migranti con lo spazio pubblico risulta essere il medesimo, nonostante le differenze territoriali delle due aree urbane. I migranti provenienti dall'Africa Sub-sahariana (principalmente da Nigeria, Senegal, Mali e Camerun), dal Nord Africa (Marocco, Tunisia e Algeria) e dall'Est Europa (Romania, Ucraina e Polonia) marcano notevolmente la propria presenza nelle strade e nelle piazze, mentre i migranti provenienti da Bangladesh, India e Cina sono più discreti in relazione allo spazio pubblico, risultando «meno visibili» agli occhi di chi lo attraversa. Quest'attitudine è riscontrabile nella zona antistante la stazione centrale, in Via Bologna, e in tutto il perimetro che circonda Piazza Garibaldi.

La parte meridionale della piazza, quella relativa ai quartieri di Mercato e Pendino, è frequentata principalmente da migranti dell'Est Europa, mentre la zona nord-occidentale, quella relativa ai quartieri di Vicaria e San Lorenzo, è frequentata da una folta rappresentanza di subsahariani e magrebini (Russo Krauss, 2005). Nel caso spagnolo, invece, la piazza di Lavapiés è divisa tra sudamericani, subsahariani e pakistani, ognuno con un proprio spazio. Per quanto concerne le vie oggetto d'analisi<sup>2</sup> (fig. 1 e fig. 2), il rapporto con lo spazio pubblico delle singole nazionalità presenti nel territorio è strettamente legato alle attività commerciali etniche presente *in loco*. Le identificazioni geografiche che caratterizzano i singoli esercizi commerciali fungono da polo attrattivo per quelle nazionalità provenienti dalla stessa area geografica. Inoltre, attraversando lo spazio urbano e osservando le molteplici attività commerciali etniche, sia a Lavapiés sia a Piazza Garibaldi, è usuale, ormai, incontrare anche supermercati che non hanno un'identificazione geografica precisa, ad esempio, nel caso napoletano troviamo Supermarket multiethnic, Produkty Polskie, Japon, Ucraina, Frutta esotica/tropical fruit (fig. 4) e, nel caso spagnolo Alimentación carnicería halal, Comida africana, latina, asiática, árabe (fig. 5). L'osservazione delle insegne esposte va ben oltre la semplice descrizione: sempre più esercizi commerciali si svuotano della propria identificazione geografica mischiandosi con il nuovo tessuto urbano, sempre più cosmopolita. La conseguenza di questa trasformazione commerciale muta anche il rapporto tra le comunità migranti e lo spazio pubblico; rapporto determinato dal nuovo tessu-



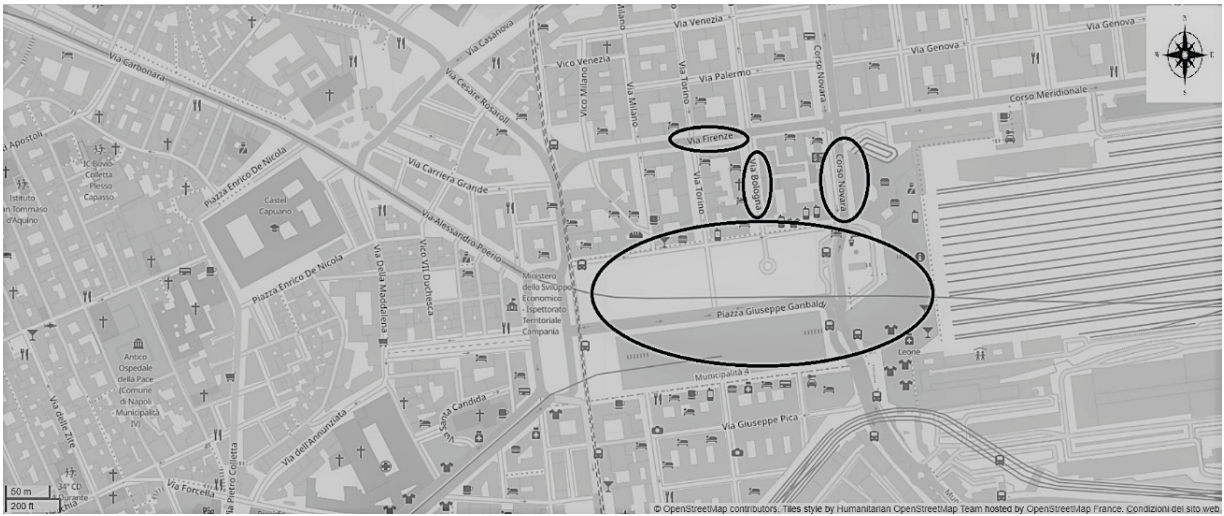


Fig. 1. Piazza Garibaldi e le vie oggetto d'analisi

Fonte: elaborazione dell'autore su Open Street Map

to urbano e sociale e dal commercio multietnico.

Durante i mesi di indagine sul campo e osservazione è emerso che le due comunità più rappresentative, quella proveniente dallo Sri Lanka a Napoli e quella proveniente dalla Romania a Madrid, risultano essere in netta minoranza nelle aree oggetto d'analisi. Le motivazioni sono da ricercare nei primi insediamenti di queste due comunità, a Napoli e a Madrid, e dalle scelte, abitative e lavorative, che motivano questi insediamenti: possibilità di inserimento nel mondo lavorativo, ricongiungimento familiare e legami affettivi sono tra i principali fattori che determi-

nano la collocazione geografica di una comunità nello spazio urbano.

Riallacciandoci alla prima domanda di ricerca, in seguito all'indagine nell'area partenopea svolta nelle vie adiacenti a Piazza Garibaldi (Via Bologna, Via Firenze, Corso Novara), Via Bologna, con il suo mercato interetnico nato negli anni Novanta e regolarizzato dal Comune di Napoli nel 2001 (fig. 3), risulta essere la via del commercio etnico con più imprese di tutta la zona; più di ogni altra via, questa è ricca di commercianti provenienti da tutto il mondo. Le comunità più rappresentate provengono dall'Africa Sub-sahariana e dal Nord



Fig. 2. Lavapiés e le vie oggetto d'analisi

Fonte: elaborazione dell'autore su Open Street Map

Africa: Senegal, Nigeria e Marocco sono quelle predominanti. L'intera via pedonale è affollata, in entrambi i lati, da numerose e chiassose bancarelle gestite da ambulanti: oltre trenta bancarelle etniche sono presenti lungo la via, al cospetto di un unico esercizio commerciale italiano. Dalla mappatura eseguita è emerso che i commercianti autoctoni, in passato presenti seppur in minima parte, non sono più attivi all'interno del mercato. Nelle altre strade analizzate vi è una situazione commerciale differente: vi sono esercizi commerciali di alimentazione gestiti da cinesi lungo Corso Novara, mentre nelle aree che costeggiano la Piazza, numerosi sono i negozi che vendono *kebab* e carne *halal*: esercizi commerciali che hanno sostituito i tradizionali negozi di quartiere, mutando il commercio di prossimità autoctono nell'area. Inoltre, è forte la presenza di un'economia informale (Amato, 2017) e di ambulanti non autorizzati in tutta la Piazza, in particolar modo nei pressi di Via Torino e Via Milano. Pertanto, la presenza di ambulanti abusivi lungo Piazza Garibaldi e Via Bologna ha reso impossibile eseguire una mappatura precisa del commercio etnico in questa zona. I dati dei sopralluoghi effettuati nelle ore del mercato, dalle 8:00 alle 15:00, hanno evi-

denziato giornalmente anche un numero diverso di ambulanti.

Dal 2011, dopo le primavere arabe, l'instabilità politica della vicina Libia e la conseguente migrazione di richiedenti asilo verso l'Europa, e soprattutto verso l'Italia (primo Paese di approdo), la geografia urbana di Piazza Garibaldi, già fortemente caratterizzata da tratti multiculturali, ha subito un'ulteriore trasformazione significativa: molte strutture alberghiere presenti in zona hanno affidato le proprie stanze alle cooperative sociali che accolgono i richiedenti asilo in città, creando così una sorta di ghetto.

A Madrid, le principali strade oggetto di sopralluoghi sono state: Calle Lavapiés, Calle Sombroerete, Calle del Ave María, Calle del Amparo e Calle del Tribulete. Ciò che è emerso dal lavoro sul campo è la presenza di una maggioranza di attività commerciali etniche: il 56,5% degli esercizi commerciali (tab 5). In Calle Ave María si tratta in gran parte di ristoranti indiani e supermarkets, mentre in Calle del Amparo, la maggior parte delle attività commerciali sono dedite all'ingrosso: pelletteria magrebina, tappeti, abiti dal Senegal e bigiotteria cinese, e infine, in Calle Lavapiés vi sono negozi di telefonia, *money transfers* e ristoranti indiani. Quella di Lavapiés è un'enclave etnica in espansione (Cebrián e altri, 2002; Riesco, 2010) in grado di modificare il rapporto tra le comunità migranti e il territorio e, soprattutto, il rapporto tra i residenti autoctoni e il territorio.

Si è scelto di inserire solo la tabella del caso spagnolo poiché, per quanto concerne il caso napoletano, nelle vie oggetto del sopralluogo molte attività commerciali sono rappresentate da ambulanti. Nonostante in Via Bologna quest'ultimi siano autorizzati dal Comune di Napoli, permane comunque un numero di abusivi nel territorio. Questo dato, emerso dal lavoro di campo, mostra



Fig 3. Mercato di Via Bologna, Napoli  
Fonte: fotografia dell'autore



Fig 4. Supermarket Piazza Garibaldi, Napoli  
Fonte: fotografia dell'autore

Tab. 5. Percentuale di imprese etniche a Lavapiés (solo nelle strade oggetto della ricerca)

Strada	imprese	imprese etniche	% di imprese etniche
Amparo	98	57	58,2
Lavapiés	61	40	65,6
Ave María	51	22	43,1
Tribulete	39	19	48,7
Sombrerete	29	19	65,5
Totale	278	157	56,5

Fonte: elaborazione dell'autore

una netta differenza con Lavapiés, dove non vi è alcuna presenza di ambulanti.

#### 4. Riflessioni conclusive

Dall'analisi proposta è emerso che, sia a Piazza Garibaldi sia a Lavapiés, due aree geografiche con una consistente presenza di imprese etniche, il commercio etnico è cresciuto, soprattutto negli ultimi dieci anni. Le motivazioni di questa crescita sono dovute a due fattori: l'aumento della presenza di stranieri nel caso napoletano (ISTAT 2011 e 2019) e la proliferazione di esercizi commerciali etnici durante la crisi, nel caso spagnolo (Riesco, 2010). Inoltre, la presenza di migranti ha influito notevolmente sulla trasformazione territoriale delle due aree: i sopralluoghi effettuati nelle strade con un alto numero di imprese etniche, in particolare Via Bologna, fulcro del commercio transnazionale al dettaglio nel capoluogo partenopeo,



Fig 5. Supermarket Calle Lavapiés, Madrid

Fonte: fotografia dell'autore



Fig. 6. Calle Sombrerete, Madrid

Fonte: fotografia dell'autore

confermano quanto affermato precedentemente. Esclusi gli hotel, nel primo tratto di questa via esiste solo un'attività commerciale gestita da autotoni al cospetto di oltre trenta attività etniche. Nel caso madrilenno la conclusione è la stessa: le attività gestite da spagnoli rappresentano un numero minore rispetto alle oltre 150 attività commerciali etniche che animano le vie investigate. In aggiunta, ciò che è emerso in entrambi i casi studio è la presenza di una forte e crescente economia informale (Amato, 2017), una marginalità sociale tanto nella zona antistante Piazza Garibaldi, quanto a Plaza de Arturo Barea a Lavapiés e, infine, una trasformazione dello spazio urbano, sempre più multietnico e cosmopolita. La presenza migrante ha avuto un ruolo chiave nei mutamenti territoriali delle due aree e il rapporto tra le comunità migranti e lo spazio pubblico è, nella maggior parte dei casi, strettamente collegato con le attività commerciali etniche: gli spazi antistanti ai negozi di alimentari, bar/ristoranti e *money transfers* risultano essere i principali nodi polarizzanti in entrambi i casi di studio.

#### Riferimenti bibliografici

- Amato Fabio (2000), *La circolarità commerciale degli immigrati nel napoletano*, in «Afriche e Orienti», II, 3/4, pp. 53-57.
- Amato Fabio (2017), *Imprenditorialità, mercanti e commercio in Italia. L'esperienza dell'Area napoletana*, in «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», 2, pp. 13-28.
- Ambrosini Maurizio (1998), *Convenienze nascoste. L'inserimento degli immigrati nell'economia informale*, in «Studi di Sociologia», 3, pp. 233-257.
- Ambrosini Maurizio (2000), *Gli immigrati nel mercato del lavoro: il ruolo delle reti sociali*, in «Stato e Mercato», 60, pp. 415-446.
- Amin Ash (2002), *Ethnicity and the Multicultural City: Living with Diversity*, in «Environment and Planning A», 34, pp. 959-980.



- Ammaturo Natale, Elena De Filippo e Salvatore Strozza (2010), *La vita degli immigrati a Napoli. Un'indagine empirica sull'integrazione*, Bologna, Angeli.
- Ávila Débora e Marta Malo (2007), *¿Quién puede habitar la ciudad? Fronteras, gobierno y transnacionalidad en los barrios de Lavapiés y San Cristóbal*, in «Observatorio Metropolitano», Madrid *¿La suma de todos? Globalización, territorio, desigualdad*, Madrid, Traficantes de sueños, pp. 505-632.
- Ballesteros Aurora García (2005), *La inserción laboral de los inmigrantes extranjeros como trabajadores autónomos en la Comunidad de Madrid*, in «Barómetro de Economía de la Ciudad de Madrid», pp. 99-107.
- Beltrán Antolín Joaquín, Débora Betrisey Nadali, Ana María López Sala e Amelia Sáiz López (2006), *Población y actividades económicas de las comunidades asiáticas en España*, in «Documentos CIDOB-Asia», 10, pp. 1-108.
- Baraño Margarita, Alberto Riesco Sanz, Carmen Romero e Jorge García (2006), *Globalización, inmigración transnacional y reestructuración de la región metropolitana de Madrid. Estudio del barrio de Embajadores*, Madrid, Ediciones GPS.
- Cebrián de Miguel Juan Antonio e María Isabela Bodega Fernández, (2002), *El negocio étnico, nueva fórmula de comercio en el Casco antiguo de Madrid. El caso de Lavapiés*, in «Estudios Geográficos», pp. 248-249.
- Cebrián de Miguel Juan Antonio, Beatriz Cristina Jiménez Blasco Resino e Rosa María García (2016), *Inmigrante emprendedores durante la crisis económica. Estudio de casos de la ciudad de Madrid*, in «Migraciones», 40, pp. 63-92.
- Comune di Napoli (2016), *Popolazione residente straniera*, in *La struttura demografica della popolazione residente*.
- Dines Nicholas (2002), *Urban Renewal, Immigration and Contested Claims to Public Space: The Case of Piazza Garibaldi in Naples*, in «Geojournal», 58, pp. 177-188.
- Granovetter Mark (1985), *Economic Action and Social Structure: The Problem of Embeddedness*, in «American Journal of Sociology», 91, pp. 481-510.
- Granovetter Mark (1995), *The Economic Sociology of Firms and Entrepreneurs*, in Alejandro Portes (a cura di), *The Economic Sociology of Immigration*, pp. 128-165.
- Iglesias Mónica Buckley (1998), *Inmigración y comercio en Madrid. «Nuevos negocios para nuevas gentes»*, in «Anales de Geografía de la Universidad Complutense», 8, pp. 283-297.
- ISTAT (2011 e 2019), *Popolazione residente straniera al 1° gennaio*, [http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS\\_POPRES1](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES1).
- Katz Cindi (1994), *Playing the Field: Questions of Fieldwork in Geography*, in «Professional Geographer», 46, 1, pp. 67-72.
- Light Ivan (1994), *The Ethnic Economy*, in Neil J. Smelser e Richard Swedberg (a cura di), *The Handbook of Economic Sociology*, Princeton, Princeton University Press, pp. 647-671.
- Palmentieri Stefania (2019), *L'immigrazione a Napoli tra integrazione e marginalità*, in Leonardo Mercatanti, Stefania Palmentieri e Gaetano Sabato (a cura di), *Marginalità, sostenibilità e sviluppo. Analisi teorica e casi studio del Mezzogiorno*, Milano, Streetlib, pp. 7-15.
- Portes Alejandro (1997), *Globalization from Below: The Rise of Transnational Communities, Transnational Communities Programme, Working paper series, WPTC-98-01*, Princeton University.
- Riesco Sanz Alberto (2008), *¿Repensar a la sociología de las economías étnicas? el caso de la empresariedad inmigrante en Lavapiés*, in «Migraciones. Publicación del Instituto Universitario de Estudios sobre Migraciones», 24, pp. 91-134.
- Riesco Sanz Alberto (2010), *Empresariedad migrante inmigrante: inmigración y comercio en Embajadores/Lavapiés*, in Margarita Baraño, Alfonso Pérez-Agote e Benjamín Tejerina Montaña (a cura di), *Barrios multiculturales: relaciones interétnicas en los barrios de San Francisco (Bilbao) y Embajadores Lavapiés*, Madrid, Editorial Trotta, pp. 260-279.
- Russo Krauss Dionisa (2005), *Geografie dell'immigrazione. Spazi multi-etnici nelle città: in Italia, Campania, Napoli, Napoli, Liguori*.
- Schmoll Camille (2006), *Spazi insediativi e pratiche socio-spaziali dei migranti in città. Il caso Napoli*, in «Studi Emigrazione», pp. 699-719.
- Schmoll Camille (2008), *Economie della circolazione e mercati locali. Un'etnografia del commercio transnazionale a Napoli*, in «Meridiana», Mezzogiorno/Italia, 61, pp. 99-114.
- Sommella Rosario (2009), *Il contesto territoriale dell'indagine: l'area metropolitana di Napoli e le sue articolazioni*, in Fabio Amato e Pasquale Coppola (a cura di), *Da migranti ad abitanti. Gli spazi insediativi degli stranieri nell'area metropolitana di Napoli*, Napoli, Guida, pp. 149-174.
- Sommella Rosario e Libera D'Alessandro (2009), *La ricerca sul campo: brevi riflessioni ed esperienze*, in Raissa Athena Lisi e Marina Marengo (a cura di), *Dentro i luoghi: riflessioni ed esperienze di ricerca sul campo*, Pisa, Pacini, pp. 57-69.
- Subdirección General de Estadística (2019), *Ayuntamiento de Madrid, Distritos en cifras*, (<https://www.madrid.es/portales/munimadrid/es/Inicio/El-Ayuntamiento/Estadística/Distritos-en-cifras/?vgnnextfmt=default&vgnnextchannel=27002d05cb71b310VgnVCM1000000b205a0aRCRD>).
- Wilson Kenneth, Portes Alejandro (1980), *Inmigrant Enclaves: An Analysis of the Labor Market Experiences of Cubans in Miami*, in «American Journal of sociology», 86, 2, pp. 272-294.
- Zukin Sharon (1995), *The Cultures of Cities*, Cambridge - MA, Blackwell.

## Note

<sup>1</sup> Embajadores è uno dei sei quartieri appartenenti al Distretto Centro, pertanto la sua è una delimitazione amministrativa. Lavapiés, invece, è un'area geografica all'interno di Embajadores e la sua è una delimitazione fisica, con un importante carattere storico, ma non amministrativa.

<sup>2</sup> Per questa ricerca si è scelto di esaminare solo le vie con un'alta concentrazione di imprese etniche.

